

Genocidio a Gaza: giorno 827. Difesa civile: 10.000 cadaveri ancora intrappolati sotto le macerie, mentre Israele blocca i mezzi di soccorso

infopal.it/genocidio-a-gaza-giorno-827-difesa-civile-10-000-cadaveri-ancora-intrappolati-sotto-le-macerie-mentre-israele-blocca-i-mezzi-di-soccorso

10 gennaio 2026



Gaza. Il direttore della Difesa Civile palestinese nel governatorato di Gaza, il brig. gen. Raed Al-Dahshan, ha dichiarato che l'agenzia sta affrontando il momento più pericoloso della sua storia nel bel mezzo del genocidio di Israele contro la Striscia di Gaza, una campagna che non prende di mira solo i civili e le loro abitazioni, ma che ha anche colpito sistematicamente le squadre di soccorso, le strutture e le attrezzature, lasciando il servizio quasi paralizzato.

Al-Dahshan ha affermato che il persistente rifiuto di Israele di consentire l'ingresso di macchinari pesanti a Gaza ha impedito il recupero di circa **10.000 corpi ancora sepolti sotto le macerie.**

Ha sottolineato che il compito potrebbe essere completato entro tre mesi se le attrezzature necessarie fossero autorizzate a entrare, ma ha avvertito che, senza di esse, la catastrofe si trasformerebbe in una tragedia senza fine destinata a durare anni. Lo ha dichiarato in un'intervista a Palestine Online.

Ha messo in guardia che, se il divieto sulle attrezzature dovesse persistere, le operazioni di recupero potrebbero protrarsi per oltre un decennio, condannando migliaia di famiglie a un'attesa lunga e dolorosa.

Capacità esaurita.

Al-Dahshan ha spiegato che la Difesa Civile sta operando a non più del 45 per cento della capacità, a causa di un blocco che dura da oltre 17 anni che ha impedito l'ingresso di attrezzature moderne. Con l'intensificarsi degli attacchi, il servizio ha perso circa l'85 per cento delle proprie risorse e ora funziona ad appena il 5–7 per cento della capacità prebellica.

Le squadre, ha detto, stanno lavorando con mezzi estremamente rudimentali, spesso a mani nude, dopo aver perso la maggior parte degli automezzi antincendio, delle scale idrauliche di soccorso, delle ambulanze, delle autobotti e dei macchinari pesanti in grado di sollevare lastre di cemento.

Nel governatorato di Gaza, l'area più densamente popolata della Striscia, è rimasto in servizio un solo mezzo antincendio, un solo veicolo di soccorso e un'unica ambulanza, rispetto a una flotta completamente equipaggiata prima del genocidio.

Un costo umano sconvolgente.

Al-Dahshan ha rivelato che la Difesa Civile ha perso 142 membri del personale uccisi mentre svolgevano i loro doveri umanitari, la maggior parte dei quali veterani con 15–30 anni di esperienza. Altri 352 operatori hanno subito gravi ferite che li hanno esclusi permanentemente dal servizio, comprese amputazioni, disabilità permanenti e ferite critiche.

Prima del genocidio, la forza della Difesa Civile a Gaza contava tra gli 800 e i 900 membri. L'entità delle perdite ha creato un grave squilibrio professionale e ha ridotto drasticamente la capacità dell'agenzia di rispondere rapidamente.

Ha sottolineato che le squadre della Difesa Civile sono state colpite direttamente nonostante le protezioni previste dalle Convenzioni di Ginevra, l'uso di uniformi fluorescenti e il coordinamento preventivo con il Comitato Internazionale della Croce Rossa e altri organismi internazionali.

Centri distrutti e ridispiegamento forzato.

Al-Dahshan ha affermato che tutte le 17 strutture della Difesa Civile in tutta Gaza sono state completamente distrutte, inclusi cinque centri principali nella città di Gaza.

A Rafah, le operazioni sono quasi cessate a causa dello sfollamento di massa dei residenti. Le squadre sono state accorpate a Khan Yunis e alle aree centrali, con un dispiegamento ridotto per via dei rischi per la sicurezza e della vicinanza alle linee del fronte.

Di conseguenza, ha spiegato, l'agenzia non opera più secondo standard internazionali riconosciuti, ma in una modalità di emergenza improvvisata e irregolare imposta dalle dure realtà sul terreno.

Corpi senza commiato.

Per quanto riguarda i corpi intrappolati sotto le macerie, Al-Dahshan ha affermato che le squadre della Difesa Civile ne hanno finora recuperati solo circa 350, mentre migliaia restano sepolti.

La maggior parte delle vittime è riconosciuta dalle loro famiglie, ma spesso ciò che viene recuperato sono resti scheletrici a causa del tempo trascorso e dell'impossibilità di raggiungere rapidamente i siti.

La rimozione delle macerie procede a un ritmo estremamente lento per la mancanza di bulldozer e macchinari pesanti. Al-Dahshan ha aggiunto che talvolta le squadre sentono le grida di persone intrappolate sotto i detriti senza poterle salvare, lasciando i civili a sopportarne il costo da soli.

Edifici a rischio di crollo.

Ha inoltre avvertito del pericolo rappresentato dagli edifici strutturalmente danneggiati, in particolare durante le tempeste invernali. Decine di edifici sono crollati, nelle ultime settimane, uccidendo e ferendo residenti.

Molte famiglie sono costrette a vivere in case a rischio di crollo o in tende insicure perché non esistono alternative, mentre la Difesa Civile non dispone delle attrezzature necessarie per demolire o mettere in sicurezza le strutture instabili.

Un appello umanitario urgente

Al-Dahshan ha concluso sottolineando che la Difesa Civile è un organismo puramente umanitario senza alcun ruolo politico. Ha esortato la comunità internazionale, le agenzie delle Nazioni Unite e le autorità palestinesi a intervenire immediatamente per fornire attrezzature, macchinari, carburante e supporto logistico.

Sostenere la Difesa Civile, ha detto, significa sostenere la vita stessa. Rilanciare l'agenzia salverebbe migliaia di vite e consentirebbe alle sue squadre di svolgere la loro missione umanitaria in alcune delle condizioni più brutali immaginabili.

(Fonti: Quds Press, Quds News, PressTv, PIC, Al-Mayadeen; ministero della Salute di Gaza; Euro-Med monitor, Telegram; credits foto e video: Quds News network, PIC, Wafa, ministero della Salute di Gaza, Telegram e singoli autori).

Per i precedenti aggiornamenti:

<https://www.infopal.it/category/genocidio-e-pulizia-etnica-a-gaza>

Genocidio a Gaza: giorno 827. Tre palestinesi uccisi da droni israeliani. Condizioni umanitarie terrificanti

 [infopal.it/genocidio-a-gaza-giorno-827-tre-palestinesi-uccisi-da-droni-israeliani-condizioni-umanitarie-terrificanti](https://www.infopal.it/genocidio-a-gaza-giorno-827-tre-palestinesi-uccisi-da-droni-israeliani-condizioni-umanitarie-terrificanti)

10 gennaio 2026



Gaza-InfoPal. Tre palestinesi sono rimasti gravemente feriti in un attacco di un drone israeliano che ha preso di mira l'ingresso del campo profughi di Al-Maghazi, nella Striscia di Gaza centrale.

Condizioni umanitarie terrificanti.

Le condizioni umanitarie per i palestinesi sfollati nella Striscia di Gaza stanno rapidamente peggiorando a causa di una violenta tempesta invernale che porta forti piogge e venti, distruggendo fragili rifugi e lasciando le famiglie in condizioni di gelo e temperature rigide.

Nel frattempo, le autorità di occupazione israeliane continuano a impedire l'ingresso di roulotte e di rifugi adeguati, costringendo decine di migliaia di famiglie sfollate a sopravvivere in tende che offrono scarsa resistenza alle intemperie invernali.

(Fonti: Quds Press, Quds News, PressTv, PIC, Al-Mayadeen; ministero della Salute di Gaza; Euro-Med monitor, Telegram; credits foto e video: Quds News network, PIC, Wafa, ministero della Salute di Gaza, Telegram e singoli autori).

Video 1: https://www.infopal.it/wp-content/uploads/2026/01/video_2026-01-10_13-31-25.mp4

Video 2: https://www.infopal.it/wp-content/uploads/2026/01/video_2026-01-10_13-31-38.mp4

Per i precedenti aggiornamenti:

<https://www.infopal.it/category/genocidio-e-pulizia-etnica-a-gaza>